

Per integrare il contratto nazionale

La FIOM rivendica alla FIAT un contratto aziendale

E' la prima iniziativa di questo tipo presa da una organizzazione della C.G.I.L. - Possibilità di una azione unitaria

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 7. — Per la prima volta nella storia del sindacato unitario la FIOM presenta come piattaforma rivendicativa un contratto aziendale. Questa iniziativa, che caratterizza l'azione operaia alla FIAT, è stata discussa sabato e domenica in un convegno nazionale che ha visto riuniti a Torino, assieme alla segreteria della FIOM e al compagno Foa, segretario della C.G.I.L., i rappresentanti dei vari complessi FIAT di tutta Italia. Il rapporto di Boni, gli interventi di Lama, di Fernex (segretario della FIOM di Torino, di numerosi operai delle officine FIAT hanno contribuito a delineare gli aspetti essenziali del momento sindacale nella più grande fabbrica italiana. Una risposta esauriente è stata data a un interrogativo, che potrebbe mascherare anche dubbi e resistenze, sui pericoli che un contratto aziendale (e non una semplice regolamentazione sui singoli questioni) può presentare nel senso di chiudere anche il sindacato di classe in una concezione corporativa, ristretta e, in definitiva, subordinata alla egemonia padronale, e indubbiamente insito nei tradizionali contratti aziendali ma non certo in quello che la FIOM presenta, elaborato articolo per articolo con caratteristiche esplicitamente integrative.

Grave è peraltro, in questo quadro, la decisione che la C.G.I.L., la UIL e gli LLD hanno preso, accettando in questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

del sindacato senza la unità di tutte le organizzazioni operaie. D'altra parte sia la C.I.S.L. che gli LLD hanno assunto una precisa posizione rivendicativa per quanto riguarda la necessità di un contratto aziendale integrativo.

E' infatti, dal contratto nazionale dei metalmeccanici che bisogna partire per valutare la piattaforma attuale della FIOM: contratto conquistato, come si ricorderà, attraverso grandi scoperte che videro assenti, tranne una piccola combattiva minoranza, le maestranze Fiat ingannate (a parte i motivi più generali) dalla propaganda di Valletta e del sindacato «arrivaggio» circa la inutilità di lottare per un contratto nazionale che non avrebbe dato ai lavoratori del grande monopolio una lira in più di quanto la direzione aveva già loro concesso. La realtà è stata però diversa e il contratto nazionale ha dato agli operai Fiat un aumento di circa 40.000 lire all'anno; il risultato conseguito, inoltre, circa la procedura di contrattazione dei cottimi e delle qualifiche tra commissioni interne e direzione apre anche alla Fiat la strada per una ripresa del potere contrattuale dei sindacati. Il contratto integrativo rappresenta dunque, proprio il punto di saldatura fra lotta nazionale della categoria e iniziativa aziendale degli operai della FIAT.

I capisaldi delle rivendicazioni avanzate dalla FIOM sono così riassumibili: orario di 44 ore settimanali (senza possibilità di prolungamento) tranne due periodi rispettivamente di 48 e 40 ore senza alterare la media annua di 44 ore). In questo modo le ferie sarebbero di tre settimane senza recupero. Per la parte salariale dovrebbero essere modificati il premio di produzione e il premio generale di stabilimento agli inadeguati rispetto al fortissimo aumento del rendimento del lavoro. Inoltre il premio di collaborazione, arma di disriminazione antisindacale (è stato appunto negato agli scioperanti) dovrebbe essere trasformato in una 14 mensilità uguale per tutti. La contrattazione dei tempi e dei cottimi costituisce un altro dei termini fondamentali del contratto integrativo. Altrettanto importante la questione delle qualifiche perché alla FIAT si accrebbe sempre più il processo di differenziazione attorno a due grandi filoni che definiscono la posizione professionale dell'operaio: da un lato una grande massa di lavoratori che compie operazioni sempre simili e elementari e, peraltro, un settore crescente di operai che lavorano su macchine operatrici complesse. Ciò comporta una serie di problemi connessi al delinearsi di una condizione professionale diversa da quella definita dal contratto nazionale.

I miglioramenti che dal contratto integrativo i lavoratori della FIAT trarrebbero sono indubbiamente notevoli. Essi si giustificano per un verso con l'accreciuto rendimento del lavoro (fatta l'10 la produzione autoveicolare nel '55, essa passa a 149 nel '58 mentre il salario di un operaio di 3 cat. della Mirafiori passa solo a 127) ma soprattutto con la consapevolezza che la FIOM ha fatto propria della necessità di battersi non solo per difendere i diritti elementari degli operai ma di assicurare loro il soddisfacimento dei bisogni crescenti, prodotto di una tecnica e di una civiltà più avanzate.

La piattaforma elaborata dalla FIOM e approvata dal convegno di Torino ha, d'altro canto, un grande interesse per la possibilità di futura azione unitaria che apre. Si tratta di spregiudicatezza eccessiva ma della coscienza che nessun passo avanti può essere realizzato per restaurare l'azione FIAT il potere contrattuale

questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

questi giorni una trattativa separata con la FIAT sull'orario di lavoro, trattativa separata voluta da Valletta proprio per accentrare gli elementi discriminatori e di indebolimento dello schieramento operaio, nel momento in cui si delineano gli elementi di una ripresa dell'azione sindacale anche all'interno del grande monopolio torinese.

Per la difesa della piccola azienda

Le rivendicazioni dell'artigianato approvate dal congresso di Firenze

Efficace azione antimonopolistica, riforma tributaria e democratizzazione degli enti al centro della mozione conclusiva

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

FIRENZE, 7. — Il VI Congresso della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, svoltosi a Firenze venerdì, sabato e domenica scorsi, ha segnato un importante passo in avanti, non solo per lo sviluppo ed il rafforzamento organizzativo della categoria, ma anche per l'elaborazione e la precisazione di una concreta piattaforma d'azione, capace di riunire intorno ad alcuni obiettivi fondamentali tutti gli artigiani d'Italia. Il Congresso ha respinto — perché sterile e dannosa, in ultima analisi, agli interessi degli artigiani — ogni impostazione di carattere settoriale o corporativo; ha inserito i problemi specifici dell'artigianato nel contesto dei problemi economico-sociali del paese e ha detto che solo in questo quadro essi possono trovare una giusta soluzione.

L'artigianato italiano è interessato, infatti, allo sviluppo generale dell'economia e, in modo particolare, all'espansione dell'industria: alla eliminazione, quindi, delle «stronzature» derivanti dal predominio delle concentrazioni monopolistiche e della rendita finanziaria parassitaria. Affermando che le imprese artigiane sono un fattore permanente dell'economia nazionale e individuando, con una analisi puntuale e precisa della situazione italiana, nei monopoli e nella grande proprietà terriera le forze che soffocano lo sviluppo economico-sociale del paese, che impediscono l'allargamento del mercato interno (che è invece il presupposto fondamentale di una economia solida e in espansione), che mantengono in posizione rigidamente subordinata la piccola industria e l'artigianato, il congresso ha affrontato un problema di fondo, sul quale ha insistito con forza e con vivacità sia nella relazione generale del sen. Gelmini, sia nelle relazioni introduttive del dott. Coppa, dell'ing. Vascello e del dott. Vasconi, sia nei numerosi interventi dei delegati; quello delle «scelte» decisive in materia di politica economica.

E' proprio nell'approfondimento di questa tematica — reso possibile dalla maturità raggiunta in anni di difficile e faticoso lavoro della Confederazione nazionale — che risulta — a nostro avviso — l'importanza e, anche, la novità del congresso fiorentino.

La liquidazione del predominio dei monopoli e della grande proprietà terriera — cioè delle forze che hanno

precipitato anche l'artigianato italiano nella grave crisi da cui è travagliato oggi — in cui produzione, ai quali artigiani sono pure interessati, sia come acquirenti dei prodotti stessi, sia in quanto il loro lavoro è incorporato in molti prodotti dell'industria, destinati ad altre imprese produttive, l'elemento del tenore di vita delle masse popolari delle città

ni che non possono non interessare direttamente l'artigianato, ma anche di prodotti in cui produzione, ai quali artigiani sono pure interessati, sia come acquirenti dei prodotti stessi, sia in quanto il loro lavoro è incorporato in molti prodotti dell'industria, destinati ad altre imprese produttive, l'elemento del tenore di vita delle masse popolari delle città



PARIGI — Il pittore surrealista Salvador Dalí in tutta l'aria di un «Ovocipede», uno strano veicolo di plastica trasparente a forma di sfera, all'arrivo al palazzo del ghiaccio per terminare il suo dipinto sull'Apocalisse. (Telefoto)

e delle campagne e dei livelli di occupazione. Ma la via delle riforme si salda all'unità degli operai, dei contadini, del ceto medio produttivo e commerciale di cui gli artigiani costituiscono, in Italia, una parte fondamentale.

Gli interessi di queste classi si abocchieranno convergendo in un unico obiettivo di Firenze. E' molto significativo che il congresso degli artigiani si sia pronunciato per soluzioni politiche di fondo — come una riforma agraria generale che dia la terra ai contadini, una efficace legislazione antimonopolistica, il potenziamento e lo sviluppo delle aziende di Stato — che sono le soluzioni proposte dal movimento operaio, e stanno al centro della sua lotta, per il rinnovamento democratico della società italiana. Il congresso ha denunciato i gravi pericoli che derivano dall'entrata in vigore del MEC ed ha sottolineato, proponendo una serie di interventi decisi ed efficaci al governo, la necessità di mettere gli artigiani in condizione di resistere all'accanita pressione concentrata ad essa conseguente.

In questa ampia prospettiva prendono forza e vigore le rivendicazioni immediate per cui la categoria si batterà nei prossimi mesi: democratizzazione degli enti operanti nel settore dell'artigianato; riforma della disciplina giuridica e delle leggi sull'assistenza e sulla pensione; un'efficace politica creditizia; controllo, attraverso il CIP, delle tariffe dell'energia elettrica, delle materie prime e dei medicinali, provvide per la esportazione di tutti i paesi del mondo.

MARIO RONCHI

416 mila persone sono transitate sulla frontiera con la Jugoslavia

TRIESTE, 7. — Oltre 416 mila transiti hanno attraversato la frontiera italo-jugoslava di Udine sono stati registrati durante novembre tra il territorio di Trieste e le zone oltre confine. Rispetto al mese precedente si nota un lieve aumento, pur mantenendosi il movimento inferiore alle punte toccate lo scorso anno.

Per il contratto di lavoro

Riprendono domani le trattative dei tessili

La FIOT ribadisce la necessità di un aumento salariale

Una nota della FIOT ha informato sull'andamento delle trattative per il contratto. Per il 4 e il 5 dicembre, era stato, in linea di massima fissato l'inizio della trattativa contrattuale per l'aumento generale dei salari, ciò che non è stato possibile per il fatto che la Confindustria e la delegazione industriale hanno riportato sul tavolo della trattativa alcune tra le più importanti questioni riguardanti l'accordo sulla parità salariale. Veniva rimessa in discussione il carattere di «accordo pratico», come gli stessi industriali l'avevano definito, che lasciava impregiudicate le rispettive posizioni di principio; inoltre si riponeva in discussione, con altri argomenti e per altri versi, la tesi già ritentata dalle delegazioni operaie, del maggior costo del lavoro femminile e gli industriali, infine, tornavano nuovamente a pretendere di assorbire le maggiori retribuzioni esistenti a qualsiasi titolo, mentre nelle precedenti sessioni si era già deciso di limitare l'assorbimento ai soli aumenti dati a titolo di parità salariale.

Su queste questioni, importanti, si è discusso nella trattativa dei giorni scorsi e la discussione riprenderà domani mattina per concludere questa impasse. La posizione della FIOT — informa la nota — a questo proposito è chiara: restano validi gli accordi in precedenza raggiunti sull'assorbibilità dei soli aumenti dati a titolo specifico di parità salariale. Nell'ambito di questa impostazione la delegazione della FIOT lavorerà per raggiungere l'accordo anche su questa questione.

Per quanto riguarda la corresponsione dei due scatti previsti per l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale, il contratto verrà corrisposto per metà ad ogni scatto, la delegazione della FIOT ha sostenuto che con lo stesso criterio si dovesse stabilire la data di scadenza del secondo scatto. Secondo le intese di massima, il programma di lavoro delle trattative, raggiunto l'accordo generale per la parità, dovrebbe proseguire immediatamente, senza interruzione, con la discussione per gli aumenti salariali.

A questo proposito la FIOT, ribadendo le sue note posizioni circa la necessità di ottenere un sostanziale aumento generale dei

salari, sottolinea che con la applicazione dello accordo sulla parità salariale in due scatti, si riduce di circa la metà l'onere dell'accordo stesso, il che dovrebbe facilitare il raggiungimento di un accordo soddisfacente per l'aumento dei salari.

La situazione dell'industria tessile — conclude la nota — oggi in netta ripresa produttiva per quasi tutti i settori, il forte aumento del rendimento del lavoro avutosi in tutte le fabbriche, la forte ascesa delle azioni tessili, sono elementi che agiscono a sostegno delle giuste rivendicazioni della categoria.

Sempre al 50% l'erogazione del gas

L'agitazione dei lavoratori del gas dipendenti da tutte le officine private d'Italia è proseguita ieri con la riduzione della erogazione del gas nella misura del 50 per cento della normale produzione.

Questa forma di sciopero proseguirà fino a nuove disposizioni.

Corsi di viticoltura inaugurati dalla Provincia

Il presidente della Provincia avv. Giuseppe Bruno, accompagnato dagli assessori Bonaiuti e Lordi e dai consiglieri provinciali Mammucari, Greco, Mancini, ha inaugurato domenica scorsa a Velletri i corsi professionali teorico-pratici di viticoltura e di enologia organizzati e finanziati dalla Provincia, che saranno tenuti nel prossimo anno nei comuni: Frascati, S. Vito Romano, Campagnano, Ardea, Velletri, Mentana, Genzano, Monteporzio Catone, Montecomparelli, Zagarolo, Lanuvio, Colonna e Nettuno.

Al termine della cerimonia sono stati premiati gli allievi che hanno frequentato i precedenti corsi nel corrente anno, risultati migliori classificati alle prove di esame. Sono stati distribuiti premi in denaro per l'importo di L. 1.100.000 e 45 diplomi di merito.

Mutuo dello Stato per ATAC e STEFER

Nel corso dell'ordinaria seduta settimanale della Giunta comunale tenutasi ieri mattina in Campidoglio, il sindaco ha dato l'annuncio dell'approvazione di un disegno di legge del Ministero del Tesoro col quale si consente la concessione al Comune di un mutuo di sei miliardi destinato a finanziare i programmi della ATAC e della STEFER per la sistemazione di impianti e l'allestimento di attrezzature in vista delle Olimpiadi.

La Giunta ha approvato l'appalto dei lavori di allargamento della via Tuscolana e di costruzione del nuovo ponte sulla ferrovia Roma-Napoli a Porta Furba.

Le bambole si adeguano alla moda

Negli acquisti dei regali natalizi le bambole continuano a tenere campo validamente, nonostante il «progresso» — vada da qualche anno rivoluzionando il mondo dei bambochi.

Quest'anno la novità pare sia nelle capigliature: le bambole hanno i capelli dello stesso colore degli abiti, sicché vedremo nelle vetrine bambole con i capelli neri, celesti, eccetera. L'argomento di progresso: il quarantotto, che è sempre più perfezionato e fornito. I vestiti creati seguono la moda dell'anno: abiti per tutte le ore, si sono aggiunti i costumi da sci, da tennis, da cavalletta.

ECONOMIA

Rendere pubblici i segreti dei monopoli

La risoluzione della Direzione del PCI (l'Unità del 5 dicembre 1959) sui progetti di legge presentati dal governo per la pubblicazione del bilancio e del conto profitti e perdite delle categorie di società, enti e imprese individuali per le quali, in relazione agli scopi della legge stessa, si rende necessaria una più ampia pubblicità dei dati patrimoniali e di gestione anche per quanto attiene alle partecipazioni possedute.

Con l'art. 21 la questione della pubblicità è stata posta, ma non è stata certo risolta. Giustamente quindi la risoluzione della Direzione del PCI, anche dopo la correzione del testo governativo, continua a porre l'accento sulla pubblicità di tutti gli aspetti dell'attività scelta dai monopoli e la istituzione di una commissione permanente di controllo sui monopoli.

Ci occuperemo in altra occasione del secondo di questi punti, per limitarci oggi ad alcune annotazioni sul primo.

Come è noto, il primitivo progetto di legge del governo non prevedeva nulla e quindi nulla a proposito della piena pubblicità di tutti gli aspetti dell'attività scelta dai monopoli. Il disegno di legge del governo si confermava in tal modo, senza alcun dubbio, per quel che esso era e voleva essere: una sterile adeguamento formale della legislazione italiana agli impegni altrettanto formali assunti con il trattato istitutivo del Mec. La astratta presa di posizione contro monopoli «cattivi» altrettanto astratti e che avrebbero continuato tranquillamente a tener segreti i loro legami, i dati sugli investimenti, sui costi, sui profitti, in realtà, si riduceva infatti, in realtà, ad un ridicolo fanatismo antimonopolistico da applicare sui monopoli italiani perché essi continuassero a fare in pace e in segreto quanto hanno fatto finora. E' stato grazie alla pressione popolare, alla denuncia della opposizione (che ha costretto i governi a una stessa direzione comunista, socialista, repubblicana) che l'impostazione dell'on. Colombo è stata in parte corretta e che siamo giunti ad un progetto governativo che nell'art. 21 affronta la questione della pubblicità affidando a una delega al governo per l'emanazione entro sei mesi dalla data di

Lo ha affermato l'on. Vittorino Colombo al Congresso delle ACLI

Dobbiamo pretendere che la Costituzione venga attuata altrimenti bisogna votare contro il governo a viso aperto

Serrata battaglia dei delegati dell'organizzazione milanese per la difesa dell'autonomia del movimento rispetto alle gerarchie ecclesiastiche — La discussione rischia di isterilirsi intorno a problemi procedurali

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 7. — La battaglia che già era nell'aria nei giorni scorsi è divampata apertamente nella terza giornata del Congresso nazionale delle ACLI. Se da un lato tale scontro è riuscito a superare nettamente l'equivoca reticenza che l'Assemblea aveva finora mostrato sui rapporti tra il movimento acclista e l'attuale governo, reticenza sollecitata ed alimentata dall'analisi «dorotea» fatta nel suo rapporto dal presidente Penazzato, dall'altro lato ha posto in evidenza i limiti di fondo dell'azione acclista, la sua incapacità organica a passare da una scappellata ed estemporanea denuncia dei problemi ad una efficiente programmazione delle soluzioni ad una non velleitaria ricerca dei mezzi per attuarle.

Finito il periodo della «novità» delle ACLI e delle sue inchieste, il movimento è già entrato in una specie di «limbo» dal quale le gerarchie ecclesiastiche — ad opera di Labor — tendono a ricondurlo ad una castiglianissima attività di «gruppo di pressione sociale e di influenza culturale» con i centri di potere limitati alla formazione, alla diffusione editoriale, alle cooperative, all'animazione apostolica, alla pedagogia e via discorrendo.

Sono stati in prima fila i milanesi, con il loro presidente Clerici, a condurre la battaglia. Le organizzazioni che hanno maturato le esperienze più avanzate (populiste e strumentali quanto si vuole) che in nome dell'autonomia del movimento, di ogni movimento operaio che non si può barattare con nessun piatto di lenticchie, pena il «non essere più noi stessi, pena lo sfacelo». I delegati milanesi rivendicano il diritto di essere seriamente impegnati a conoscere e a giudicare la realtà politica, sindacale, economica e sociale come «cristiani esteriormente liberi, anche se interiormente legati».

Il motivo che ha determinato lo scontro potrà apparire del tutto marginale: la modifica dell'art. 30 dello statuto con l'estensione della incompatibilità già esistente tra le cariche esecutive accliste e la responsabilità sim-

ponevano l'estensione della incompatibilità ai parlamentari in termini di obbedienza ad «altissime» gerarchie ecclesiastiche.

La terza giornata ha avuto inizio con un grottesco incidente provocato dall'on. Tomba che interrotto da un delegato, mentre raccomandava agli acclisti di non creare alla DC più nemici di quelli che ha, ha rumorosamente minacciato di passare a vie di fatto. Poi Ciccardini di Roma ha polemizzato con le illusioni neocapitalistiche affermando che i miglioramenti produttivi si trasformano in frutti amari se non viene risolto il problema della piena occupazione.

Dopo gli interventi di Rosati, capo dell'ufficio stampa e del segretario centrale Pozzar si è avuta una bizzarra proposta di un delegato livornese che vuole nella sua città il congresso acclista del 1961 per «bilanciare le celebrazioni dell'anniversario della fondazione del PCI».

La situazione si è fatta immediatamente tesa quando ha preso la parola il presidente delle ACLI milanesi che ha martellato, in aperta polemica, i concetti della gelosa difesa dell'autonomia seguito dal giovane Previti

Offensiva commerciale inglese sui mercati della Germania ovest

LONDRA, 7. — Importanti case industriali e commerciali inglesi hanno sferrato una offensiva per penetrare nel mercato di consumo della Germania occidentale. La decisione è stata presa subito dopo la partenza di Adenauer da Londra e il primo atto dell'offensiva è stato il varo di una lettera firmata dall'alto commercio dell'ambasciata inglese a Bonn ed indirizzata a 300 grandi commercianti della Repubblica Federale. In questa lettera si offrono a prezzi particolarmente convenienti i più svariate prodotti da quelli per l'arredamento agli elettrodomestici, dalle presse idrauliche ai tappeti, dai strumenti scientifici ai distributori automa-

Contemporaneamente è stato annunciato che la Gran Bretagna parteciperà alle prossime fiere della Germania occidentale, per la prima volta in forma ufficiale e con iniziative particolari. Infine un gruppo di industriali inglesi che operano sul mercato della Germania occidentale hanno deciso di riunirsi in un comitato che coordinerà i loro sforzi per un ampliamento delle esportazioni. Queste iniziative, secondo gli ambienti economici di Londra, dovranno aumentare sensibilmente il volume delle merci inglesi vendute in Germania, dopo l'aumento che in tal senso si è avuto, negli ultimi mesi, nella misura del 21 per cento rispetto allo stesso periodo del 1958.

Nel commentare queste iniziative la stampa inglese afferma che esse non hanno solo lo scopo di penetrare nel mercato di consumo della Germania occidentale ma anche di controllare alcuni effetti negativi che deriverebbero, almeno immediatamente, dalla costituzione dell'EEFTA. Infatti molti produttori inglesi temono che la diminuzione delle tariffe doganali tra i sette paesi di Stoccolma possa ripercuotersi in modo sfavorevole ad alcuni prodotti inglesi, sia nei settori delle macchine per industria che in quello della produzione di oggetti domestici.

«Doppiamente pretendere oggi che si facciano queste «grandi cose» altrimenti bisogna «sparare sul governo» non come i franchi tiratori, ma a viso aperto».

Il deputato milanese ha denunciato una serie di rivendicazioni immediate tra le quali la nazionalizzazione delle fonti di energia e la giunta causa contro il licenziamento di un operaio o di un contadino poiché i lavoratori debbono essere giudicati per quello che fanno e non per la coscienza politica sindacale che hanno. Stamatene dovrebbe conclu-

MORTE PRESUNTA

Si invita chi abbia notizie di EVELYN YERONE, nata a New York il 1-1-1925, scomparsa nel luglio 1949, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Salerno entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.